



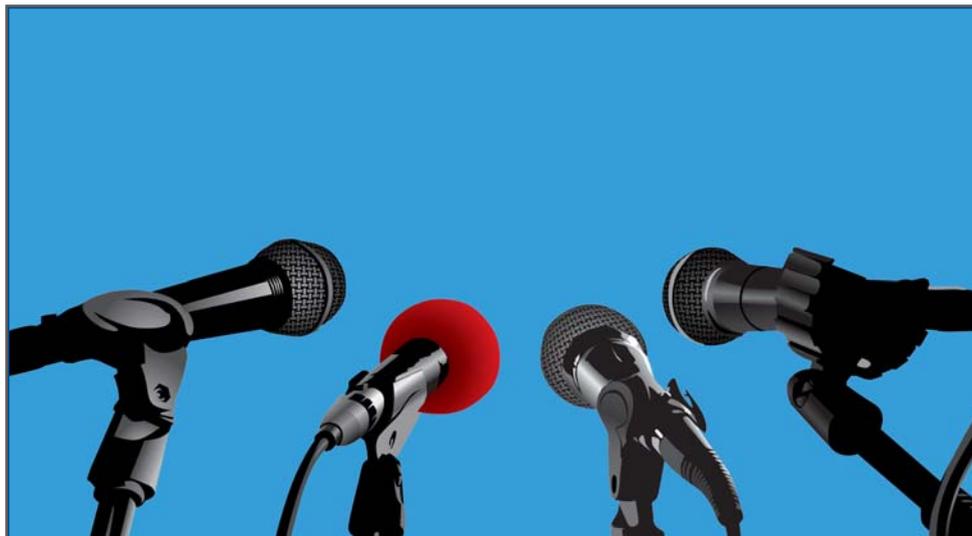
Carta Europea per le Lingue Regionali e Minoritarie

Dare voce alle lingue regionali e minoritarie



La Carta: dare voce alle lingue regionali e minoritarie





L'utilizzo della lingua la rende più forte Use it, don't lose it! (usala per non perderla)

La Carta Europea per le Lingue Regionali e Minoritarie è un trattato unico nel suo genere fra gli Stati che hanno sottoscritto un impegno per un futuro amico delle lingue.

Il declino delle lingue può essere fermato e addirittura invertito, come dimostrato da diversi esempi in molti paesi, dove le giovani generazioni imparano ad usare la lingua tradizionalmente parlata dalle loro famiglie e nelle loro regioni. Così facendo sono state salvate intere culture che ora sono tornate a crescere e prosperare.

Tuttavia questo non è vero per tutte le lingue europee; infatti per alcune di esse il numero di parlanti continua a diminuire. Se non si inverte questa tendenza, si andrà inevitabilmente verso la scomparsa di alcune lingue nelle regioni in cui sono state tradizionalmente utilizzate per secoli e dove sono parte integrante dell'identità regionale.

I paesi che aderiscono alla famiglia della Carta hanno deciso di difendere e promuovere le lingue a rischio di emarginazione nei paesi in cui queste lingue sono sempre state tradizionalmente presenti.

Uso della lingua nella vita di tutti i giorni

La Carta fornisce delle precise linee guida su come le lingue regionali o minoritarie debbano essere tutelate e promosse nella vita di tutti i giorni.

Gli Stati sono invitati a fornire formazione, servizi di comunicazione come stampa, radio e televisione in queste lingue, oltre a servizi di pubblica amministrazione.

La Carta promuove l'utilizzo delle lingue regionali o minoritarie in tutti gli ambiti della nostra vita quotidiana, dalla segnaletica stradale ai servizi sanitari fino ai rapporti con le autorità pubbliche.

Lingue regionali o minoritarie

La Carta riguarda lingue che sono diverse e distinte dalla lingua o dalle lingue parlate dalla maggioranza della popolazione, anche se il numero dei parlanti è modesto. Le lingue dei migranti o i dialetti della lingua ufficiale dello Stato non sono considerate lingue regionali o minoritarie.

Convergenza sulla pratica della lingua

I beneficiari della Carta sono le lingue stesse, perché la Carta ne incoraggia la pratica attiva in tutti i settori della vita pubblica e privata. I parlanti delle lingue regionali o minoritarie hanno un ruolo chiave nella realizzazione di quest'obiettivo. Perché una lingua continui a vivere e si sviluppi, la sua pratica deve essere quotidiana ed attiva.

Contributo alla pace e alla reciproca comprensione

Il rispetto per le lingue regionali o minoritarie e la loro promozione non sono in conflitto con le lingue ufficiali parlate negli Stati, né con la necessità di impararle. Al contrario, il riconoscimento delle lingue regionali o minoritarie e il rispetto per i loro parlanti e le relative culture contribuisce al benessere della società.

Il rispetto per le lingue e le relative culture serve per unire un paese, non per dividerlo. È spesso la via migliore, se non l'unica, per integrare persone diverse con differenti retroterra linguistici e culturali.

Un quadro comune per gli stati europei

La Carta è l'unico strumento internazionale vincolante incentrato sulla tutela delle lingue minoritarie. Va a beneficio degli Stati firmatari, offrendo un quadro comune e riconosciuto a livello internazionale per le loro politiche linguistiche. La Carta offre anche una ricca esperienza sulla promozione pratica delle lingue.

La Carta fa parte di una serie di convenzioni che dimostrano la preoccupazione, non di oggi, del Consiglio d'Europa per la tutela delle minoranze nazionali, compresa la Convenzione Europea per la Tutela dei Diritti Umani e delle Libertà Fondamentali e la Convenzione Quadro sulla Tutela delle Minoranze Nazionali.

Una piattaforma di cooperazione fra gli stati e le ONG

Lo sviluppo di politiche a favore delle lingue può avvenire solo con la collaborazione dei parlanti delle lingue stesse. Tutte le parti traggono vantaggio da questa reciproca collaborazione. L'attuazione della Carta dipende da uno stretto dialogo fra le autorità pubbliche e la società civile.

Monitoraggio – una fase vitale

Il continuo monitoraggio dell'applicazione della Carta da parte degli Stati garantisce che il trattato rimanga uno strumento vitale e in continuo sviluppo. Il processo di monitoraggio, già nella sua prima fase di esecuzione, ha permesso di aumentare la consapevolezza delle autorità pubbliche circa le potenzialità o le lacune delle loro politiche linguistiche. Ha altresì contribuito a stabilire contatti costruttivi fra le autorità pubbliche e i parlanti delle lingue in questione. Sono stati inoltre creati contatti fra diversi gruppi linguistici.

Il mozzo della ruota

Durante le prime fasi di attuazione della Carta sono già stati introdotti significativi cambiamenti. Altri problemi sono stati risolti lungo la strada. La Carta è come il mozzo di una ruota, fatto per proteggere e promuovere le migliori condizioni per tutte le lingue, per permettere loro di prosperare e di rafforzare la diversità linguistica in Europa.

Il processo della Carta

Partecipano tre partner principali:

- Consiglio d'Europa

- lo Stato

- ONG

o altri rappresentanti dei parlanti





Un dialogo costruttivo

La Carta è un trattato concepito dal Consiglio d'Europa e continuamente monitorato.

Così come avviene con molte convenzioni del Consiglio d'Europa, il monitoraggio avviene a due livelli. Al primo livello è il Paese stesso che segnala lo stato di applicazione della Carta.

Ad un secondo livello vi è un monitoraggio indipendente, eseguito da un Comitato di Esperti nominati dai Ministri degli Esteri degli Stati membri del Consiglio d'Europa.

Il processo di monitoraggio coinvolge tutte le parti: rappresentanti dei governi, amministrazione pubblica, ONG e altri rappresentanti dei parlanti delle lingue interessate. Questo fornisce a tutte le parti un forum di dialogo continuo e dà ai parlanti una posizione centrale nel processo di attuazione.

Il Consiglio d'Europa

Comitato di Esperti

Il Comitato di Esperti si occupa di eseguire un monitoraggio periodico sull'applicazione della Carta da parte degli Stati. Il Comitato di Esperti esamina ogni rapporto presentato da uno Stato e, sulla base di questo esame, prepara una relazione da inviare al Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa.

Gli enti o le associazioni con sede legale nello Stato possono portare l'attenzione del Comitato di Esperti su questioni relative agli impegni presi dallo Stato.

In vista della preparazione di questa relazione i membri del Comitato di solito svolgono una visita nel paese per raccogliere ulteriori informazioni dall'amministrazione responsabile e dai rappresentanti dei parlanti delle lingue interessate ('visite sul posto'). Questa prassi garantisce che il trattato rimanga uno strumento vitale e in continuo sviluppo.

Comitato dei Ministri

Il Comitato dei Ministri (formato dai Ministri degli Esteri degli Stati membri del Consiglio d'Europa), sulla base dell'esame condotto dal Comitato di Esperti, formula delle raccomandazioni per i governi degli Stati che hanno ratificato la Carta. Le raccomandazioni del Comitato dei Ministri sono lo strumento più autorevole del trattato. Si è visto che gli Stati reagiscono con prontezza alle raccomandazioni che hanno un impatto positivo sulle politiche nazionali.

Una pratica trasparente

Il processo della Carta è trasparente. È importante che le conoscenze raccolte in questo campo possano essere accumulate e condivise.

I rapporti degli Stati (ogni tre anni), la loro valutazione da parte del Comitato di Esperti e le raccomandazioni del Comitato dei Ministri sono disponibili sul sito web del Consiglio d'Europa e accessibili a tutti gli interessati.

Lo Stato

Lo Stato firma e ratifica la Carta, definendo gli impegni che è disposto a sottoscrivere per le lingue tutelate ai sensi della Parte III della Carta (minimo 35 dei 68 impegni previsti).

Entro l'anno seguente alla ratifica, lo Stato presenta la sua prima relazione sulla politica perseguita in linea con la Parte II della Carta e sulle misure intraprese per applicare le disposizioni della Parte III.

Le successive relazioni vengono presentate ogni tre anni. Lo Stato solitamente prepara le relazioni consultandosi con i rappresentanti dei parlanti delle lingue regionali o minoritarie. Questa prassi è caldamente consigliata, dato che promuove la reciproca comprensione e permette spesso di risolvere le questioni.

Lo Stato è tenuto a rendere pubbliche le sue relazioni, che vengono pubblicate anche sul sito web della Carta.

Il Consiglio d'Europa può organizzare seminari e riunioni per assistere lo Stato a prepararsi alla ratifica della Carta. Lo Stato stesso può organizzare delle riunioni per preparare le proprie relazioni e per renderle pubbliche. Questi seminari possono inoltre essere organizzati per fornire informazioni sul rapporto d'esame da parte del Comitato di Esperti e sulle raccomandazioni adottate dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa.

ONG o altri rappresentanti dei parlanti

Le ONG e altri rappresentanti delle lingue in questione sono invitati in qualsiasi momento ad informare lo Stato e il Consiglio d'Europa (tramite la Segreteria della Carta) circa le questioni relative all'attuazione della Carta. Sono altresì invitati a prendere attivamente parte alla preparazione delle relazioni presentate dallo Stato.

Nel processo di monitoraggio che segue la presentazione della relazione dello Stato vengono consultate le ONG e altri rappresentanti dei parlanti, che possono prendere parte a questo processo informando attivamente la Segreteria della Carta circa le questioni relative all'attuazione del trattato.

La Carta in breve





La struttura della Carta

Parte I

L'ambito della Carta è definito nella Parte I.

Parte II

Nella Parte II viene espresso lo 'spirito della Carta'. Il suo nucleo sta nel riconoscimento delle lingue regionali o minoritarie come un'espressione del patrimonio culturale. Le disposizioni previste dalla Parte II si applicano a tutte le lingue con una presenza tradizionale nello Stato.

Parte III

Lo Stato indica esplicitamente le lingue che rientrano nelle più dettagliate disposizioni della Parte III. Per ogni lingua lo Stato si impegna ad applicare almeno 35 delle 68 disposizioni previste dalla Carta.

Parte IV

Il monitoraggio della Carta è una componente centrale del processo. Il monitoraggio e altre questioni attuative sono definite nella Parte IV.

Parte V

L'entrata in vigore della Carta e le questioni relative alla firma e alla ratifica sono definite nella Parte V della Carta.

PARTE II

7 PRINCIPI VALIDI PER TUTTE LE LINGUE

La Parte II della Carta riguarda le lingue regionali o minoritarie con una presenza tradizionale in un Paese, a prescindere dal fatto che uno Stato le abbia individuate ai fini della tutela ai sensi del trattato. La Parte II sancisce i seguenti principi generali:

- Al centro della Carta vi è il riconoscimento delle lingue regionali o minoritarie come **un'espressione del patrimonio culturale** e la **necessità di un'azione risoluta** per la loro promozione. Molti Stati che hanno sottoscritto la Carta oggi tutelano e promuovono lingue che prima non erano nemmeno riconosciute come parte del patrimonio culturale e linguistico del paese.
- La Carta impegna gli Stati a **rispettare l'ambito geografico** delle lingue regionali o minoritarie. In pratica questo principio viene applicato se, per esempio, gli Stati vogliono modificare i confini amministrativi con implicazioni negative per le lingue regionali o minoritarie.
- Un principio fondamentale della Carta è che le lingue non dovrebbero essere confinate solo alla sfera privata. L'uso delle lingue deve essere incoraggiato anche nella **vita pubblica**. Sulla base di questo principio le autorità statali e locali hanno sviluppato nuovi ambiti di utilizzo della lingua in tutti i settori della vita pubblica, come la scuola, l'amministrazione, i tribunali, i mass media e l'economia.
- **L'istruzione** a tutti i livelli è essenziale per lo sviluppo di qualsiasi lingua. La Carta impegna gli Stati a fornire appositi mezzi e forme di insegnamento e studio delle sue lingue regionali o minoritarie. In molti casi si sono così ottenuti dei miglioramenti, offrendo corsi scolastici in una lingua o insegnando la lingua come una vera e propria materia, comprese quelle lingue che non sono tutelate ai sensi della più dettagliata Parte III della Carta.
- Lo spirito a sostegno delle lingue della Carta punta a ricercare soluzioni positive e costruttive per lo sviluppo delle lingue. Ciò richiede la **promozione della reciproca comprensione** fra tutti i gruppi linguistici del Paese, siano essi parlanti di lingue maggioritarie, regionali o minoritarie. Il rispetto, la comprensione e la tolleranza relativamente alle lingue sono al centro della Carta. Tuttavia, la Carta impegna gli Stati a vietare

qualsiasi forma di distinzione ingiustificata, esclusione, restrizione o preferenza relativamente all'uso della lingua.

- Il ruolo dei **mass media** è cruciale per la promozione della reciproca comprensione e del rispetto per gli altri, la loro cultura e la loro lingua. La Carta impegna gli Stati ad incoraggiare i mass media a perseguire questo obiettivo.
- In molti casi i parlanti delle lingue regionali o minoritarie hanno uno stato di riferimento in cui la lingua è spesso quella ufficiale. La Carta impegna gli Stati a promuovere attivamente gli **scambi transnazionali**. Si può trattare di diversi tipi di scambi, come per esempio nell'ambito dei mass media, dei contatti culturali o della collaborazione per sviluppare un programma di insegnamento della lingua.

Parte III

UNA RACCOLTA DI 98 MISURE IN SETTE AMBITI DELLA VITA PUBBLICA

La Parte III della Carta consta di 68 articoli e un totale di 98 misure a sostegno delle lingue tutelate ai sensi di questa parte. Per ogni lingua è necessario applicare almeno 35 impegni in almeno 6 ambiti della vita pubblica. Tuttavia, riflettendo lo spirito della Carta, per la maggior parte delle lingue gli Stati hanno scelto di andare al di là dell'approccio minimo. Ciò può significare per esempio:

Scuola

- I parlanti possono mandare i figli ad una scuola che offre corsi nella loro lingua, o che almeno insegni la loro lingua come materia scolastica a tutti i livelli: dalla scuola materna fino all'università.
- Lo Stato è tenuto a offrire questo tipo di istruzione e garantire che gli insegnanti siano qualificati.

Tribunali

- I parlanti possono comparire in tribunale usando la propria lingua, senza doversi assumere il costo della traduzione o dell'interpretazione.
- Lo Stato deve garantire che i documenti redatti nella lingua siano validi per il tribunale.

Rapporti con le autorità amministrative

- I parlanti possono compilare moduli e scambiare corrispondenza con le autorità pubbliche nella propria lingua, possono usare il proprio nome e i toponimi nella propria lingua e la loro lingua deve essere riportata sulla segnaletica.
- Lo Stato è tenuto a garantire le competenze amministrative necessarie per queste attività.

Mass Media

- I parlanti beneficiano di canali televisivi e radiofonici o di programmi regolari nella loro lingua, offerti sia dal servizio pubblico sia da quello privato. Possono anche leggere giornali e avere accesso a prodotti audiovisivi nella loro lingua.
- Lo Stato è tenuto a sostenere le trasmissioni nella lingua nell'ambito del servizio pubblico o ad incoraggiare le emittenti private ad offrire questi servizi. Lo Stato è tenuto anche a sostenere altre forme di produzione mediatica nei modi opportuni.

Attività culturali

- I parlanti hanno accesso a molte attività culturali, editoriali e a biblioteche nella loro lingua e hanno accesso allo sviluppo di terminologia nella lingua.
- Lo Stato si impegna ad incoraggiare e sostenere attività culturali di diverso tipo e a garantire che i rappresentanti della lingua siano coinvolti nella programmazione delle attività culturali.

Vita economica e sociale

- I parlanti possono utilizzare la loro lingua quando si rivolgono ai servizi sociali e l'uso della lingua viene incoraggiato in tutti i settori della vita economica.
- Lo Stato è tenuto ad eliminare tutte le restrizioni all'uso della lingua sul posto di lavoro, che non siano chiaramente giustificate per ragioni pratiche.

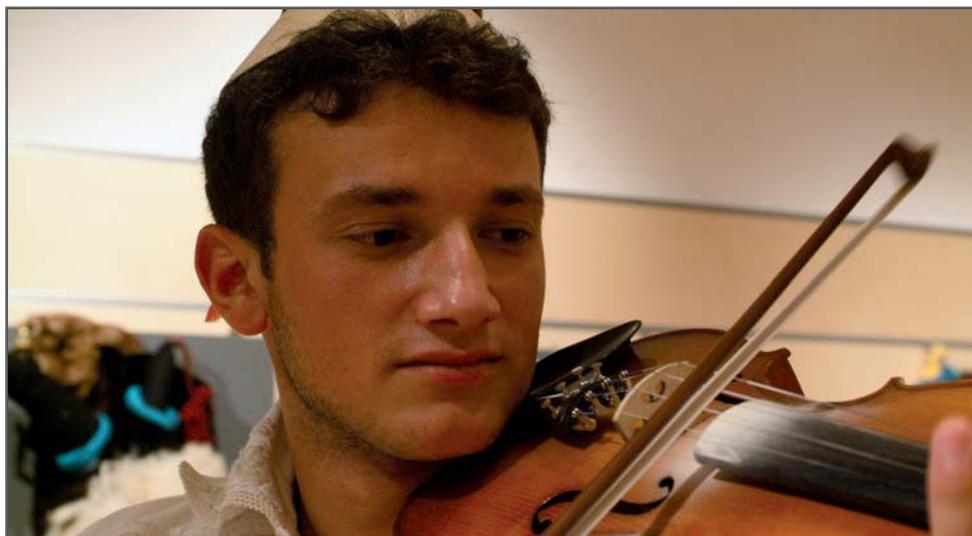
Scambi transnazionali

- I parlanti beneficiano di televisione e radio d'oltre confine, di attività culturali congiunte e di altri vantaggi derivanti dall'apertura dei confini con i paesi vicini in cui si usa la loro lingua.
- Lo Stato si impegna a sostenere le attività transnazionali, siglando, se necessario, degli accordi con i paesi confinanti.

La Carta può fare la differenza nella vita di tutti i giorni

*Per molti aspetti la Carta
ha un impatto sulla posizione
delle lingue regionali o minoritarie
nella vita di tutti i giorni.*





I parlanti hanno un ruolo cruciale da svolgere

È indispensabile intendere la natura della Carta quale un processo per la tutela e la promozione delle lingue regionali o minoritarie. Il ruolo in assoluto più importante in questo processo è quello dei normali utenti delle lingue protette ai sensi della Carta. Il futuro di una lingua dipende dalla pratica quotidiana nella vita pubblica e privata. Dipende dalle scelte fatte nell'ambito della scuola, dei mass media e delle attività culturali. Dipende dalla manifesta preferenza ad usare le lingue regionali o minoritarie – laddove possibile – nell'amministrazione e nei rapporti con le autorità pubbliche. Senza questo contributo quotidiano alla diversità linguistica in Europa, tutti gli altri sforzi si dimostreranno vani.

Di seguito vengono riportati alcuni esempi di come la Carta ha fatto la differenza nella vita di tutti i giorni delle persone:

- Poter imparare e parlare la propria lingua a scuola.
- Poter compilare moduli ufficiali nella propria lingua.
- Avere segnaletica stradale e toponomastica nella propria lingua.
- Ascoltare la radio, vedere la televisione e leggere il giornale nella propria lingua.
- Poter godere della cultura in tutti i suoi aspetti, letteratura, teatro, concerti, festival e filmati nella propria lingua.



**La Carta è un processo
condotto da partner attivi**

- negli Stati
- nelle comunità che parlano le lingue
- in tutta Europa

**La tua lingua non si usura;
usandola non fai che rafforzarla.
Use it, don't lose it!**

Sul sito web della Carta è possibile trovare

- L'elenco degli Stati che hanno firmato e ratificato la Carta.
- Il modo in cui la Carta viene applicata alle varie lingue in ogni Stato.
- Tutte le relazioni periodiche degli Stati.
- Tutte le relazioni degli esami condotti dal Comitato di Esperti.
- Le raccomandazioni date agli Stati dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa.
- Diversi link ad altre fonti e letteratura sulla Carta.
- Linee guida e checklist per le autorità pubbliche e le ONG sull'applicazione della Carta e su come preparare le relazioni periodiche.
- Notizie e informazioni sull'applicazione della Carta.
- Il testo completo della Carta Europea delle Lingue Regionali o Minoritarie e la sua relazione illustrativa.



È possibile anche contattare
la Segreteria per email,
lettera o telefono:

Secretariat of the European Charter for Regional or Minority Languages

Directorate General IV
Education, Culture and Heritage, Youth and Sport

Council of Europe
F-67075 Strasbourg Cedex
Phone (reception) +33 (0)3 88 41 20 00
e-mail: minlang.secretariat@coe.int



Provincia autonoma di Trento
Servizio per la promozione delle minoranze linguistiche locali

38122 Trento - Via Gazzoletti, 2
tel 0461 493406 - fax 0461 493407
email serv.minoranzelinguistiche@provincia.tn.it

